

Il giocattolo

Ecco aveva ficcato il giocattolo ormai rotto nel baule. All'idea che non ci avrebbe giocato più cominciarono a riempirgli gli occhi delle grosse lacrime, che proprio mentre cominciavano a traboccare, gli si asciugarono, perché gli parve di sentire la voce di suo padre che urlava che *solo le femminucce piangono. E lui era un maschio, che faceva giochi da maschio, che viveva la sua vita da maschio.*

Gli venne da pensare a chi avrebbe aperto per primo la cassa e cominciò a ridacchiare, chissà cosa avrebbe pensato, peccato che non potesse essere sicuramente il padre, visto che era morto da qualche anno: non avrebbe potuto essere che fiero di lui, che aveva *fatto giochi da maschio* e che aveva trovato la soluzione ottimale, quando purtroppo il suo giocattolo si era rotto.

Alla mamma no, non sarebbe piaciuto, non le piacevano i giochi da maschi, ma non diceva nulla, non si opponeva mai, solo piangeva silenziosamente se papà le faceva male: la mamma lo amava troppo per poterlo lasciare.

Con Sofia era diverso: all'inizio lo amava tanto e passava ore a giocare ai suoi amatissimi giochi di ruolo o a scacchi, lui le permetteva di usare la scacchiera di marmo lucido, che era stata di suo padre, e prima ancora di suo nonno. Ma la cosa che facevano meglio insieme era l'amore: lei si apriva come un fiore sotto di lui, quando la toccava e la baciava, ma come gli aveva detto suo padre le donne vanno cavalcate e non gli si poteva permettere troppo spesso di condurre i giochi amorosi, se no credono di essere come i maschi e vogliono comandare loro.

E Sofia voleva comandare lei. Voleva decidere lei della sua vita, figuratevi, voleva lasciarlo! E lui questo non lo poteva sopportare, per la rabbia aveva finanche rotto la scacchiera del nonno e dopo le aveva stretto le mani al collo, urlandole che era una cosa sua, che era il suo giocattolo e che non l'avrebbe mai fatta andare via! Lei aveva lottato contro quelle mani, le

sue mani, che però erano più forti, *perchè lui era un maschio e i maschi sono più forti*. Quando lei aveva smesso di reagire, lui aveva tolto le mani, l'aveva presa tra le braccia e l'aveva cullata a lungo. Era triste perché il suo giocattolo si era rotto, *ma non piangeva, perchè i maschi non piangono*.

Ora vegliava vicino al baule, aspettando un suono di sirena che lo venisse a prendere. Non avrebbe opposto nessuna resistenza.